

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

338

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

DIANA
ALLA
GROMPA

SERENATA PER MUSICA

Da Rappresentarsi

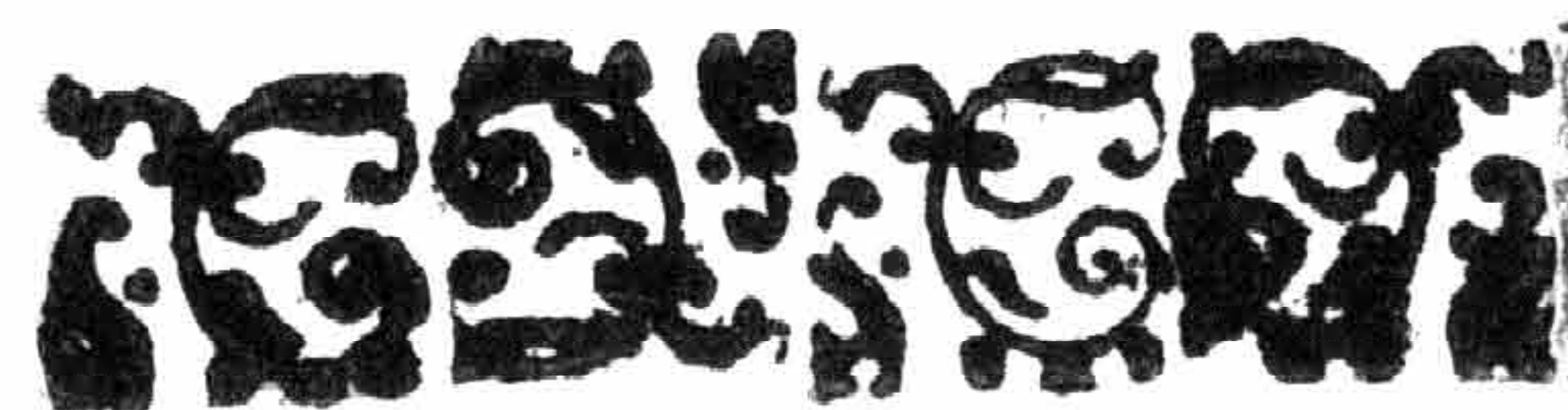
IN QUEL GIARDINO

La Notte delli 4. Settembre 1695.

DEDICATA

A chi v'interviene.

DA G. C. D.



IN PADOVA M.DC.XCU.

Per Pietro Maria Frambotto . Con lic de' Sup.

SOGGETTI, CHE PARLANO.

DIANA.

VENERE.

MARTE.

AMORE.

ENDIMIONE.

GERILBO.

LA NOTTE.

LA GLORIA.

} In Machina.

A P P A R E N Z E.

P R I M A.

Carro Stellato della Notte, guida-
to da suoi Corsieri, con Sole
cadente in Occaso.

A 2

SE.

S E C O N D A .

Carro luminoso trasparente di
Diana .

T E R Z A .

Carro trionfale maestoso de Numi,
sul quale siede la Gloria con
Amore in trionfo .

L A S C E N A .

E nel Giardino della Grompa , in
tempo di Notte , in occasione
de Sponsali .



IN-



I N T R O D U T T I O N E .

*Carro Stellato guidato da due Corsie-
ri , con Sole cadente in
Occaso .*

L A N O T T E .

DA dove in seno all' ombre
Del gran regno di Dite
Tra le dense caligini profonde
Il bidentato Dio sostien lo Scettro ,
Dove in Echo concorde
Del Tricipite Can le fauci horrende
Alzano al Ciel gl' alti latrati eterni ,
Dell' Erebo la figlia
La gran Madre de sogni , e de fantasmi
Genitrice feconda ,
Al ricader della gran Lampa ardente ,
Con corteggio di Stelle à voi sen viene ,
A voi , che quivi uniti

Di

Di si vago Giardin nel bel recinto
 De Zefiri più dolci,
 D'aure tanto soavi
 Il placido spirar goder potete:
 Hore più care, e liete
 Dal duol già mai interrotte
 Ben hor v' invita à rigoder la Notte!
 Si va avanzando il Carro à poco à poco.

„ Corrieri,

Che neri
 Guidate à mortali
 Degl' Astri il seren.
 Se giace dormendo,
 Dal sonno, nitrendo,
 Destate il mio Ben.

Lungi, lungi al mio crine,
 Papaveri Letèi, tornate à Dite
 Larve, Spettri, Fantasma.
 Hor di giubilo in segno
 Di Pasitea trà i dolci amplexi, e cari
 Privo di sonno il Sonno
 Lieto à vegliare à tanti applausi impari.

„ Stelle,

Più belle
 Splendete,
 Ridete
 Col vezzo d'Amor.
 In cifre lucenti

Spie

Spiegate i contenti,
 E date bel Core
 A un misero Cor.

Stelle &c.

Ed oh, come mi sembra,
 Al mormorio di queste frondi amene,
 Udir à sospirar l' Aure serene.

Sinfonia di Viole.

„ Aure voi, che qui d'intorno
 Date spirto all' Erbe, ai Fiori;
 Per pietade, Aure odorate,
 Radolcite, consolate
 I miei lunghi aspri martori.

Aure &c.

Così resa invaghita
 La Dea del primo Ciel, dal Ciel discesa
 Tra l' ombre mie presume
 Di narrar le sue penne al suo bel Nome:
 Così mesta Ciprigna
 Del suo caro Guerriero indaga l'orme
 Onde alla fine errando
 In tal Notte d'amor Amor giocondo
 Trionfi invitto all'hor, che posa il Mondo.



SCE-

S C E N A I.

Endimione stanco dalla Caccia
viene con Gerilbo.

Endimione.

C Are piante, prati erbosi,
Verdi piaggie, amate foglie,
Siete pace à miei riposi,
Siete tregua alle mie doglie.
Care &c.

In voi, selve adorate,
Bellissime foreste,
Quanto m'è dolce, e caro
L'errar solingo, il passeggiar sovente:
Voi dell'afflitta mente
Siete il pensier più vago, in voi respira
L'amante core oppresso.
Ger. Dall'inedia son io fuor di me stesso.
(à parte.)

End. Gerilbo.

Ger. Mio Signor.

End. O come vaga
Scherza l'Aura con l'Aura, ò come pare
Con

Con mill'ochi di Stelle
Trà più Stelle de fiori amico il Cielo
Vegliare à miei contenti!

Ger. Tutto è ver, tutto è vero;
Mà è tempo ormai di risvegliarmi i denti.
(à parte.)

End. Odi là sù quel Pino,
Come al garrir di Filomena à canto
Progne piagne al suo pianto.

Ger. Intendo. Mà fin quanto
Trà quest'ombre hà da star Gerilbo errate
Pipistrello d'Amore, A loco amante?

End. Mà dove al tuo bel Sol trà quest'horrori
Endimion ti celi? E quando mai
Mia bellissima Egilde
Ti tornerò nel seno?

„ Vieni ò cara, e mi consoli
Il seren di quel bel viso,
Che diviso
Da quel sen
Son tutto affanni.

„ Con un guardo solo, solo
Solevate il mio gran duolo
Occhi tiranni.

Vieni &c.

Mà sento à poco, à poco,
Che furtivo nel cor mi rubba i sensi,
E con bella pietà delle mie pene

A 6

Ami.

Amico sonno à lusingar mi viene :

Si mette ad un poggio per dormire .

„ Conducetemi il mio Nume ,
Cari sogni , amati horrori .

Trà quest' ombre del mio Lume
Vegga in ombra i bei splendori .

Ger. Affè, che in dolce oblio
Dorme Endimiō, voglio dormire anch'io .

Si butta per dormire, poi si leva .

„ Mā nò , non si dorme ,
Bisogna vegliar .

Se dorme il Patrone ,
Quel Servo è poltrone ,
Che vol ripolar .

Mā. Ah ch'è una crudeltà troppo esecrāda
E notte , e di, mie care Donne belle,
Voler sventrare il core ai Galanthomeni,
E far tanto penate i pover' homeni .

Feniamola,
Amatemi,
Stroppiatemi,
Squartatemi,
Sbranatemi il Cor .

Se

Se poi m' odierete ,

Al fin m' amerete :

Ch' in voi, pessime femine,

S' atrova con grand' odio

Un grand' amor .

Feniamola &c.

Dietro questa piantella

Al solito de Bravi

Farò la sentinella .

Siritira .



B

SCE.

S C E N A II.

Venere viene in atto di piangere
guidata da Amore con una
Face accefa.

Amore.

T Ergi, tergi i bei lumi,
Vaga Dea di Citera,
Genitrice d' Amor, Madre adorata,
Guari non anderà, che nel tuo seno,
Quasi in campo di gioie,
Pugnerà tra diletta
In battaglia d' affetti il Dio guerriero.
Ven. Da quel cor, ch'è crudel tanto non spero.
Amo. A rai della Bellezza
Anco un Core di Selce alfin si spezza.
Ger. Chi è costui, che sen va
Alla caccia di Nottole? e chi è quella?
Al barlume di lume oh come è bella!
Ven. „ Perche mai, mio vago Oggetto,
Hai diletto
A darmi pena.

Con

Con pietosi fieri oltraggi,
Se crudel tu brami straggi,
Vieni, o Caro,
Il mio cor s'vena.

Perche &c.

Ger. Al sentir, questa bella
Và cercando da cena.

à parte.

Amo. Qui è gente

Ger. All' armi, all' armi.

In atto di fuggire.

Amo. Dimmi chi sei

Ger. Non posso più celarmi.

Son io d' un gentil homo,

Son io d' un tal signore

Un pover galantomo, un Servitore.

Ven. Tu forse in queste parti

Hai veduto il mio ben, l' idolo mio?

Ger. Non sò, cosa sia bene.

Ven. Vedesti un huomo armato?

Ger. Con un spadone, e con un hasta in mano?

Ven. } Sì, sì, dov'è? dov'è?
Amo. } 2.

Ger. Poco lontano

Gl' accena Endimione, che dorme.

Stanco di far tagliate, in questo loco,

Tacete: Ei dorme un poco.

Ven. E Marte è quei, che posa in quella parte,

Ger. Signor sì, Signor no

Da Mercore egli sà, più, che da Marte.

Egl'

Amo. Egl'è un Pastor, che posa?

Ven. Deltiamlo.

Ger. Mia Signora,

Non lo destate nò, ch'io dormo ancora.

Si getta, per dormire.

„ E pur la bella cosa

Se si posa

Col sognarsi la sua Cara.

Si vorrebbe ogn'hor dormire,

Per poter poi radolcire

La pena amara.

E pur &c.

Gerilbo s' addormenta.

Amo. Già, già l' hora s' avanza

Ritiriamci, ò mia bella:

Cintia nel Ciel già sorge. amico lume

Svena il seno alla notte.

Ven. Forse ver me certese,

Per indagare il mio bel Sol frà l' ombra,

La gran Suora del Sol l' horror disgombrà.

Si va scoprendo à poco à poco Diana.

„ Bella Dea con rai d' argento

Tu m' insegna il mio contento,

Tu m' addita il mio bel Sol.

Al mio piè scorta fedele,

Nel bel sen del mio crudele

Fà, ch'io sfoghi l' alpro duol.

Bella &c.

Ma

Ma che! Venere, in van con mesto canto

E sul labro, e su' gl' occhi

Lusinghi le tue pene, aduli il pianto.

piange.

Amo.

„ Sollevati,

Consolati,

Marte ritornerà.

Al guerriero suo farore

Dolci scherzi,

Cari vezzi

Il Dio d' Amore

Presto, presto ridonerà.

Sollevati &c.



SCE.

S C E N A III.

Carro luminoso, trasparente
di Diana.

Diana.

SU' dileguatevi,
Horrori pallidi,
Sparite, o turbini,
Al mio splendor.
Sù serenatevi,
Stelle più lucide,
Portate tacite
L' hore d' Amor.

Sù &c.

Lungi dall' empie tede
Del gran Spolo di Stige, al fin pur lieta
Ritorno à voi, verdi mie piaggie, e belle:
Con luci innamorate
Pur v' in argento il crin, Selve adorate.

Si scopre Diana.

Ven. Come lucida brilla.

Amo. Come in vago seren Cintia scintilla.

Diana vede Endimione, che dorme.

Mà

Dia. Mâ qual strano portento,
Qual bellissimo aspetto,
Fortunato Giardin, goder ti lice!
Qual veggio, o Ciel, qual veggio
Sotto bel Ciglio sonnacchioso, e vago,
Bella Celeste imago.
E come in strane forme
Ad un freddo pianeta
Può risvegliare ardori anco chi dorme!
Scende lieta dal Carro.

„ Scenderò,
Lo desterrò contenta,
E forse in un balen
Io stringerò il mio ben,
Che mi tormenta.

Scenderò &c.

Ven. Amica Dea.

Di. Cortese Nume.

Ven. E dove?

Di. Amorosa possanza

Un non sò che di leggiadria, di vezzo,
Sotto sembianza vile,
Mi sforza ad adorar alma gentile.
E tu dove ti porti?

Ven. Penosa lontananza

Un non sò che di tirannia di sprezzo,
Sotto sembianza altera,
Mi sforza ad adorar alma guerriera.

Dov'

Dov'è il tuo Bene?

Diana li mostra Endimione.

Dia. E questi,

E questi la cagion, per cui sospiro.

„ Luci belle ancor, che chiuse

Voi m'aprite piaghe al Core.

Sù destatevi luci vaghe,

Rimirate le mie piaghe,

Ritirate il mio dolore.

Sù, sù mio ben, cor mio.

Ven. Un Pastore è suo Bene.

Dia. Non vuol destarsi. O Dio.

Ven. Ei mi move à pietà.

Dia. Destalo caro Amore.

Amo. Aspetta un poco

Ferito dal mio stral si desterà.

li getta uno Stral.

Ven. E del mio Bene, ò Figlio?

Amo. Se ben sepolto è il Sole,

O Madre, il tuo bel Sol presto verrà.

Ven. à 2. } Che dici Amor, che dici

Dia. à 2. } Saremo felici?

Amo. Io dico di sì.

Dia. Bel Nume di Gnido,

Ven. Mio dolce Cupido,

Ven. à 2. } Ti voglio così.

Dia. à 2. }

S C E N A I U.

Concerto di Trombe, e stromenti
doppo il quale esce

Marte.

Mie trombe guerriere,
Voi sete foriere

Di fama, d'honor.

Sonate destando,

Destate sonando,

E gloria, e valor.

Mie trombe &c.

Ven. Odi, Marte sen viene

Dia. Qui mi ritiro al mio adorato appresso.

Endimione si sveglia.

Atte si desta.

Ven. Amor, seguimi Amore.

Dia. à 2. } Godi, godi ò mio Core.

Ven. } *Gerilbo si desta.*

Ger. Ch'insolenze son queste. ò che romore!

Mar. Vener,

Ven. Mio caro ben, Marte, che fai?

Endi.

Endimione si desta :

End. Che vegg' io!

Dia. O mio bel cor, destati hormai.

Ger. Con tante ceremonie,
Un momento posar non si può mai.

Mar. E come, e qual desio,
Bella figlia del mar, qui ti conduce?
E come trà gl' horrori
Puole de gl' occhi miei vagar la luce?

Tù sei mia luce,
Tù mia pupilla,
La vita sei tu del mio sen.
L' anima fiera
Per te tranquilla
T' abbraccia, e stringe
Per il suo ben.

Tù &c.

Ven. Come dunque potesti
Tanto da me lontano
Errar tra l' armi, Idolo caro, e bello?
Con che strano stupore
Vivesti senza il Cor del tuo bel Core?
„ Amar, e vivere
Senza 'l suo bene
Mal si conviene
A un Cor,
Ch' ama da vero.
Divider l' anime,

Ch'

Ch' unisce Amore;
Anch'è un dolore
Troppo severo!

Dia. E tu come godesti
Pace trà sogni tuoi, mio bel Tiranno,
Se dormendo sapessi
Donar à chi vegliò pena, ed affanno?
E come in un baleno
Non potè dolcemente
Fatto fantasma Amore entrarti in seno.
End. Che risolvo. che penso!

Stà pensoso.

Mi parli al Core,
Dolcissimo Amore,
Mà non t' intendo ancor,
Io non t' intendo.
Dimmi, se devo amar:
Dimmi s' hò da penar.
Il tuo pensier,
O faretrato Arcier,
Non ben comprendo.

Mi parli &c.

Dia. Con gelosie d' affetti
Come vago, e ritroso
(O Ciel! come mi cruccia il mio riposo!
à parte.

Qui Venere spoglia Marte.

Ven. Delle spoglie Guerriere

Lascia

Lascia l'incarco, che ad Amor dispiace:
Guerra non vol, chi sol trionfa in pace.

Qui Diana spoglia Endimione.

Dia. Queste rustiche lane
Deh ti spoglia, ò mio Bene, oltre il costume,
Non vol veste sì vile un sì bel Nume.

Ven. Vi getto à terra,
Stromenti di guerra;
Tal armi non brama goder la beltà.

Dia. Il suol ben v' accoglie,
O ruvide spoglie;
Tal vesti non ama la mia nudità.

Gettano le vesti.

Ven. Così caro ti voglio.

Dia. Così ti bramo anch' io.

Ven. Tu sei solo il mio ben

Dia. L' Idolo mio,

Ven. Vieni, ò Marte;

Dia. Endimion tu pur mi segui.

Ven. à 2. } Per dar pace al mio Core;

Dia. }

Ven. Vieni, vieni à goder.

Dia. Vieni, vieni al piacer.

Ven. à 2. } Ai diletti ci guidi il Dio d'

Dia. } Amore.

Veni.

Amo. Venite contenti
Col vostro Bene
A trionfar.
In gusti i tormenti,
In gioie le pene
Io sò cangiar.

Venite &c.

Vanno à sederfi sul Carro trionfale.

Ger. Buon viaggio, alla bon hora
Andate pur canaglie innamorate:
Così, così si tratta
Con pari miei, e massime in quest' hore,
Nei godimenti vostri
Sempre fuori si lascia il Servitore.

„ L' ho detto, sempre detto,
Servir maledetto,
Si puol dir di più.
Si struscia, si stenta,
Ne alcun si contenta
Và là,
Vien quà,
Và abasso,
Vien sù.

L' ho detto &c.
Che

Che farò in questo loco?
 A suo marcio di spetto
 Voglio veder il fin di sì bel gioco:
 Mà meglio sia, che in più nobil mestiere,
 Già che ogn'una v'è in Carro,
 Monti ancor'io, e faci da Cochiere.

Si v'è a sedere sù la Serpa del Carro.



SCE-

SCENA ULTIMA.

Carro Trionfale maestoso de Numi,
 sul quale siedono.

Diana, Endimione, Venere, Marte,
 Amore.

Diana.

H Or, che in seggio de Numi,
 Meglio che trà le frondi,
 Adorato mio ben, goder ti lice
 Della gran Dea triforme i casti amplexi,
 Da quel barbaro core,
 O mio caro crudel, scaccia il rigore.
 Non è virtù
 Quella costanza,
 Che la speranza
 Non s'è nutrir.
 Hà di ferezza
 Quella fermezza
 Ch'è troppo rigida nel compatir.
 Non è &c.

Che dici, Idolo mio.

End.

18
End. O Ciel, che dir poss'io?
Dia. Ah crudo Fato!
Ben sei con chi t'adora
Deile fiere più fiero, e più spietato.
End. Confuso à tanta luce
Nel tuo candido sen mia Dea, mio Nume,
A gl' ufficj del labro
In divoto tacer supplisce il Core,
E rispetta il tuo affetto un bel timore.
Dia. Nò nò. sù parli Amore.
End. O mia vaga, ò mio contento
Sempre sempre farò di tè.
Sin, che il Ciel sarà rotante,
Tu, mia Dea, tu cara amante,
Tu sarai sempre di me.

O mia vaga &c.

Ven. Etù satio de straggi
Sei ancor mio fiero ben, dolce tiranno?
Nell' auguste vittorie
Ancora alla gran mente
Resta l'idea di terrore, horror di glorie?
Se vincer brami,
Basta, che m'ami,
E di gran premio
Sei vincitor.
Un sol sospiro
Per mio respiro

Più

27
Più bella gloria
Ti dona al cor.
Mar. Adorato mio fregio,
Bell' honor d' Amantuna,
Vago piacer de Dei
O Venere, di Marte
Il bel genio gentile, il pensier sei:
„ O mia vita, ò mio respiro,
Sempre, sempre t'adorerò.
Sin che il Sol sia luminoso,
Servo, amico, amante, e sposo
Sempre tuo, mio ben, farò.
O mia &c.
Amo. L'invincibil poter de strali miei
Sà giungere à ferite ancota i Dei.
„ Così nel Core
Trionfa Amore
Per la beltà.
Più mi da forza
E mi rinforza
La crudeltà.
Lieti dunque gioite
In tal notte felice, ò cari Amanti,
Di fiorite corone
Cingetevi le chiome, e d'ogn' intorno
Di giubilo fecondo
Goda il ciel, rida amor, applauda il mōd.
Dia.

Dia. Sù, brilli,
Ven. Scintilli,
Mar. Lampeggi,
End. Festeggi
 à 4. Ogn' Astro piú bel.
Dia. T'abbraccio,
End. T'annodo,
Ven. T'allaccio,
Mar. Ti godo
 à 4. Costante, e fedel.

Sù, brilli &c.

Dia. Già già de nostri affetti
 Hà trionfato il cieco Dio de cori.
 Già con amor, e con ardor eguale
 In bel nodo di fede
MARIA à GIOVANNI à riunir si vede.
 Resta solo, ò mio Bene,
 Resta solo, ò gran Dea, solo à noi resta
 Con applausi canori
 Contenti il celebrar si dolci Amori.
Ven. A due cori, che s'aman costanti,
 Saprà dare dolcezza di fè.
Mar. Due bell' Anime nobili amanti
 Hauran forza, e valore da mè.
 A due &c.

Dia. Ed io del primo cielo
 Sourana intelligenza, al cui splendore
 Ogni cosa quà giù pullula, e cresce,
 Delle

Delle gratie del Ciel provida abbonda,
 Di nobil prole, e cara
 Li farò con miei raggi ogn'or feconda;
 E con voi, Numi amati,
 A sua gloria incessante
 Destero ad echeggiar la Dea gigante.
 Concerto di trombe, e stromenti.

Mar. „ Prendi ò fama
 La tromba sonora.
End. Suona il fistro
 O Diva canora.

Mar. à 2. } Dona applausi, e fregi al valor.
End. }
Mar. Già ne campi di Bellona
 Rimbomba,
 Risuona,

Mar. à 2. } Trionfa l' Amor.
End. }

Prendi &c.

Ven. Sposi amati,
 A vostri contenti
 Soavi momenti
 Io sempre darò.
 E con luce benigna, e vivace,
 In vezzo di pace,
 Ogn' hor scherzerò.
 Sposi &c.

Dia.

30
 Dia. Cari Sposi,
 Di gioia ripiena
 Mia lampa serena
 Per voi splenderà.
 Perch' il duolo tal gioie non rompa
DIANA ALLA GROMPA
 Ogn' or brillerà.

Cari Sposi &c.

Restate pur, godete
 Con placido piacere
 Che per darvi nel Ciel lodi più belle
 S' alziamo al Cielo à tramutarsi in Stelle.

Dia. Deh vieni ò mio Caro.

Ven. Deh vieni ò Diletto.

End. à 2. }
 Mar. } **Ti seguo ò mia Diva,**

Dia. à 2. }
 End. } **Viva, viva l' Amor**

Mar. à 2. }
 Ven. } **Viva, viva il Valor,**

Tutti. **La GLORIA, e viva.**

S' Al-

S' alzano più strisci di foco, trà
 cui splendore appare l' Arma
 trasparente de Sposi, doppo
 di che sopra Seggio dora-
 to così parla.

La Gloria.

N On senza affanni, e doglie
 Giunge humano desir, giunge ai con-
 tenti,

Pria trà ritorte vie
 Entra Teseo, e i Minotauri uccide,
 Pugna, e fatica, e poi trionfa Alcide:
 Così voi ch' adunati
 Qui siete ò grand' Eroi,
 Al dispiacer di vostre noie unite
 Il piacer del trionfo;
 E trà vostri splendori hormai si ren da
 Bella la Gloria, e per voi sol risplenda.
 S' al balen di vaghe Stelle
 Lieto il Mondo, il Cielo appar,
 Al splendor di tante belle
 Torni, torni à scintillar.

Viva

32

Viva pur in nobil Core

Viva pur viva l'honor.

Alla Gloria il Dio d' Amore

Sposi , sposi un bel Valor .

Viva &c.

Imparate , ò Mortali,

Che per via di sudori un Cor giocondo

Acquista Gloria , e sol trionfa al Mondo .

I L F I N E .